MARTEDÌ 7 NOV. 1922

ABBONAMENTI
Annuo . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 37 Num. 264

Direzione e Amministrazione Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Gli slavi dell'Alto Isonzo e il Governo fascista

ROMA, 4. — La «Stefani» comunica. Oggi il sottosegretario di stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri on. Acerbo, ha ricevuto il deputato di Gorizia on. Seek il quale ha espresso la soddisfazione delle popolazioni slovene per la costituzione di un forte governo in Italia. L'on. Seek ha dichiarato che le minoranze allogene hanno visto con piacere l'avvento al governo di Mussolini, perchè sono sicure che solamente dall'opera di un governo energico che ha un chiaro e fermo programma potranno vedere risolute col mezzo della legge e sempre nell'ambito della sovranità dello Stato, quei problemi che formano necessità assoluta per la pacifica loro convivenza nel Regno d'Italia. L'on. Acerbo ringraziandolo della cortese visita e delle cortesi espressioni, sicuro di interpretare il pensiero del Presidente del Consiglio a assicurato che questi gradirà certamente l'atto odierno degli sloveni, ed ha invitato l'on. Seek a venire fra qualche giorno insieme a una deputazione di sloveni per presentare all'on. Mussolini gli abitanti della provincia di Gorizia.

NOTABENE

Gli avvenimenti nel Friuli Orientale hanno acquistato un ritmo incalzante: è un travolgimento di uomini e di cose, ma in realtà, non è che la soluzione d'una crisi che maturava da molto tempo e che s'avvia al suo epilogo: l'unità politica ed amministrativa della Patria del Friuli.

La settimana scorsa, una ad una, si sono fatte crollare le amministrazioni imposte a Gorizia della mentalità austriaca dell'Ufficio Centrale: prima la giunta provvisoria provinciale, strumento di malversazione, politica e amministrativa, costruito da un avventuriero, al quale sorrideva l'idea di erigersi arbitro fra l'Italia e gli slavi dell'Alto Isonzo che non avevano e non hanno bisogno di arbitri di alcuna specie; poi il vice-commissariato, un ufficio provvisorio, anche esso che era divenuto la bottega di sensale fra la giunta provinciale ed il governo; infine il sindaco, la giunta e la maggioranza comunale, i quali — essendo sorti da un'alleanza con gli slavi — erano costretti a respingere la proposta di entrare in qualsiasi partito nazionale.

Tutta questa gente, largamente stipendiata e indennizzata, si era costituita in consorzio per la difesa della popolazione allogena, si è era, cioè, assunta una missione che non aveva ragione di essere, se non negli stipendi e nelle indennità, che percepiva alla fine del mese, perchè gli allogeni dell'Alto Isonzo sono stati — alla scuola del cessato impero — così bene allenati da non aver bisogno di patrocinatori; tanto è vero, che sono essi che finora avevano menato in giro i propri avvocati, esponendoli sovente alla derisione e al disprezzo dei contribuenti.

Che fracasso avevano fatto questi avvocati italiani per le punizioni ai profanatori del monumento sulla cima gloriosa del Monte Nero! Il dottor Pettarin aveva, in gran fretta convocata la giunta provvisoria per farle votare una vibrata protesta contro il fascismo e distribuire, come primo fondo, 99 mila lire ai danneggiati allogeni. L'ex-capitano dei Kaiserjaeger deve aver creduto, in quel giorno, di aver fondato la sua provincia-cuscinetto; e domandò al governo altri fondi per salvare la frontiera.

Non poteva continuare una simile commedia, non solo perchè era una offesa permanente all'Italia di Vittorio Veneto, ma perchè costava spese enormi, un milione di più che quelle della Deputazione provinciale di Udine. Si trovarono alfine le autorità e gli uomini che liberarono Gorizia dai piccoli tiranni che le inquinavano le fonti sane della vita.

Gli sloveni dell'Alto Isonzo, quando si trovarono davanti al mucchio di rovine del castellaccio di carte innalzato per salvarli, non ebbero un minuto d'esitazione: mandarono il loro deputato, un prete libertario, a Roma per dichiarare all'on. Mussolini la loro ammirazione verso il fascismo e la loro devozione per le istituzioni italiane.

Visto che non c'era più da menare in giro gli avvocati goriziani e che, d'altra parte, è un grande onore veramente per qualsiasi cittadino del mondo appartenere ad una nazione civile e liberale come è l'italiana, e alti isontini si misero in rapporto diretto col Ministero presieduto dall'on. Mussolini. Ed hanno fatto benissimo: sia dal loro punto di vista, perchè si affidano al criterio e alla lealtà dei ministri d'Italia; sia dal punto di vista nostro perchè siamo convinti che essi comprenderanno subito che a Roma non si può ripetere il giuoco di Gorizia — e che sarà gran cosa per essi accettare il destino e diventare buoni cittadini di uno tra i più antichi e gloriosi stati del mondo.

Il Re per i danneggiati di Napoli

ROMA, 5. — S. M. il Re ha messo a disposizione del presidente del consiglio on. Mussolini la somma di lire ventimila per i danneggiati dall'uragano di Napoli.

Gli intendimenti del Governo per ristabilire l'ordine

ROMA, 6. (notte per telefono) — Stamane il sottosegretario all'interno on. Finzi ha ricevuto alcuni deputati per rendersi conto delle varie opinioni intorno ai provvedimenti che si stanno concretando per ovviare agli immancabili inconvenienti di un così eccezionale trapasso di governo.

L'«Epoca» dice che lo on. Finzi ha assicurato molto esplicitamente che tra le più ferme intenzioni del governo è quella di ristabilire le normali condizioni di vita. A tale scopo sono state impartite le necessarie disposizioni alle autorità dipendenti.

Secondo l'«Epoca» il piano del governo consiste nel procedere gradatamente. Così sono venute le disposizioni dell'on. Mussolini nei riguardi delle amministrazioni comunali e ne sono state date altre perchè siano impedite con qualsiasi mezzo le azioni individuali o collettive contro i singoli e contro le sedi di organizzazioni.

I governo fronteggerà e punirà rigorosamente tutte le violazioni alle leggi da parte di qualsiasi e particolarmente saranno applicate disposizioni contro i reati di lesa patria e di vilipendio alle istituzioni.

Anche la «Tribuna» dice che l'on. Mussolini vigila personalmente affinchè la legge sia fatta rispettare ad ogni costo e esige che si proceda all'immediato arresto dei provocatori di risse civili, a qualunque partito appartengano.

Provvedimenti rigorosi sono stati addottati per Novara dove sono avvenuti disordini.

La «Tribuna» prosegue dicendo che il governo entrando nella via della legalità provvederà metodicamente perchè vengano tolti i bandi contro le persone ritenendosi che nelle leggi vi siano garanzie sufficienti per proteggere la nazione contro l'opera dei nemici interni. Alla stessa stregua saranno trattate le organizzazioni: tutte quelle che non agiranno ai danni del paese e non svolgeranno azione deleteria alla vita nazionale avranno eguale trattamento.

La convocazione delle Camere

ROMA, 6. Il Senato del Regno è convocato per giovedì 16 novembre in seduta pubblica ,col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni del governo; 2. Sorteggio degli uffici.

ROMA, 5. La Camera dei deputati è convocata per giovedì 16 novembre alle ore 15 col seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Governo.

Gli iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo

ROMA, 6. (notte per telefono) — Sulle comunicazioni del governo alla camera si sono iscritti a parlare gli on. Ungaro D'Alessio e Paolucci.

La commissione parlamentare d'inchiesta sulla guerra
Le perdite enormi con la moto-aratura

ROMA, 6. — La commissione parlamentare d'inchiesta sulla guerra ha nominato presidente l'on. Mazzolani ed ha preso varie deliberazioni tra cui una pel ricupero di 30 milioni presso ditte marittime di Genova.

Importante è la approvazione d'una relazione sulla questione de velivoli che conclude dichiarando non potersi fare la benchè minima censura all'ex commissario generale per la aereonautica on. Chiesa.

Più importante ancora è l'ultima deliberazione che suona così: Ha approvato una relazione sulla moto aratura di stato e sulla liquidazione del materiale agricolo che era stato acquistato dallo stato, colla quale si rilevano tutti gli errori commessi in questa liquidazione si accerta che la perdita dello stato si aggira intorno ai 70 milioni (valutando il dollaro ai cambi del tempo di guerra) e si deliberano ricuperi per oltre un milione a carico delle ditte intermediarie nella vendita del macchinario nuovo e di quello usato.

Il massimo riserbo sul colloquio Mussolini-Sforza

ROMA, 6. (notte per telefono): I giornali dicono che tanto l'on. Mussolini quanto il co. Sforza hanno mantenuto sul loro colloquio di stamane il più assoluto riserbo.

Il fiero giuramento dei fascisti di Piacenza

PIACENZA, 5. — I fascisti hanno preso a seguente decisione resa di pubblica ragione con un manifesto:

«Le camicie nere giurano che per un anno: Non porteranno indosso ne faranno sfoggio in loro case di oggetti d'oro d'argento o comunque prezioso; 2 Consacrano a se stessi il privilegio di lavorare gratuitamente ed ardentemente per la Patria; 3) rinunceranno ai moderni divertimenti che non siano espressione di gioia civile per fortune nazionali; 4) Daranno ogni loro ornamento superfluo ad un fondo unico per tutte quelle opere che seguino bontà, civiltà, bellezza, arditismo. Giurano nel sangue dei martiri che invocano testimoni e giudici delle loro azioni.

Al Milite Ignoto belga

ROMA, 6 (notte per telefono). — Alla solenne cerimonia della traslazione della salma del Milite Ignoto Belga che avrà luogo a Bruxelles l'11 corr. l'Esercito italiano sarà rappresentato dal Ten. Generale Pecori Giraldi il quale deporrà sulla tomba del Milite Ignoto in nome di S.M. il Re la Croce di Guerra Italiana.

Per evitare all'erario nuovi aggravi ed eliminare ogni causa di dispendio
Una circolare del ministro del Tesoro

ROMA, 5. — Il ministro del Tesoro on. Tangorra ha rivolto ai direttori generali del suo dicastero la seguente circolare:

«Nella gravissima crisi finanziaria che attualmente la nazione attraversa è assolutamente indispensabile evitare all'erario qualsiasi nuovo aggravio ed è altresì necessario spiegare la più scrupolosa cura nella ricerca di ogni possibile economia. Lo esame di tutte le proposte e richieste che pervengono al tesoro dalle altre amministrazioni deve pertanto essere seguito con i criteri più rigidi tenendo ben presente di fronte alle giustificazioni che possono essere adotte la importanza preponderante che attualmente deve riconoscersi alle esigenze dell'erario. Anche per quanto si riferisce alle gestioni di fondi stanziati in bilancio per i servizi di questo ministero occorre osservare criteri di stretta e severa parsimonia dai quali non dovrà affatto decamparsi, neppure quando risulti meno limitata la disponibilità dei fondi iscritti. Ogni esuberanza di stanziamenti che si verifichi per qualsiasi capitolo di bilancio in confronto alle esigenze dei servizi valutate con le più rigorose restrizioni deve costituire un beneficio per l'erario, sia mediante opportune diminuzioni nelle forme di legge dei fondi autorizzati sia passando in economia le somme esuberanti in sede di conto consuntivo.

Una indagine accurata dovrà intanto essere fin d'ora compiuta a tale intento procedendo alla revisione di tutte le spese gestite da ciascuna direzione generale per restringere l'onere al minimo e per eliminare ogni causa di dispendio. Di tale indagine dovranno comunicarmisi i risultati non più tardi del venti corrente.

Attendo sulla esatta e scrupolosa osservanza delle istruzioni esposte una precisa immediata assicurazione.

L'invito agli Istituti bancari a reagire contro le speculazioni sui cambi

ROMA, 4. — Il ministro del Tesoro on. Tangorra ha diramato ai princip. istituti bancari la seguente circolare:

«L'andamento del cambio italiano va richiamando tutta la mia attenzione. Nessuna ragione infatti nel campo finanziario ed economico giustifica improvvisi sbalzi che da qualche tempo si lamentano nella eccezionale tenzione presente delle quotazioni, è fuor di questione che al rincrudimento concorrano speculazioni le quali sono oggi quanto mai biasimevoli. Io sono deciso di addottare le più severe misure per colpire ed impedire che le divise vengano sottratte alle fruttive necessità degli importatori.

A questo fine devo anche fare assegnamento sul volonteroso concorso dei maggiori istituti di credito i quali per il prestigio di cui godono e valendosi delle numerose filiali che hanno sparse per il regno sono in grado da una parte di chiarire la infondatezza delle preoccupazioni circa le effettive condizioni dell'economia della finanza italiana e dall'altra di esercitare una efficace pressione su coloro che determinano una diminuzione per scopi non indispensabili al benessere nazionale provocando con le loro speculazioni artificiosi rincari.

A costoro i cambi vanno negati ed io sarò particolarmente grato a codesto on. Istituto se vorrà compiacersi di disporre in tal senso e se nel tempo stesso potrà per mezzo delle sue dipendenze far meglio valutare lo stato del paese.

Il Fascio di Alba sciolto in seguito all'occupazione del municipio

ROMA, 6. (notte per telefono) — Il «Mondo» ha da Alba: In seguito alla occupazione del municipio di Alba ad iniziativa dei fascisti, il fascio locale è stato sciolto e dal partito sono stati espulsi il segretario avv. Cerruti e tre fascisti.

Il governo ha telegraficamente trasferito il sottoprefetto.

Il fervore patriottico di Zara

ZARA, 4. — Oggi tutta Zara con indimenticabile fervore ha solennizzato la gloriosa ricorrenza della Vittoria. Alle ore 16 col piroscafo «Amissa» è giunto il capitano Coselschi in rappresentanza di Gabriele D'Annunzio ed è stato entusiasticamente ricevuto da immensa folla e si è formato un imponente corteo con musiche e bandiere e si è recato dal porto in piazza Municipio dove il capitano Coselschi ha parlato inneggiando alla Vittoria e alla nuova Italia fra vivissimi applausi a Gabriele D'Annunzio e Mussolini.

La città è tutta festante ed animatissima, dovunque sventolano bandiere tricolori e questa sera tutti gli edifici pubblici e molti privati sono brillantemente illuminati.

Legionari e carabinieri

FIUME, 5. — Due giorni or sono un gruppo di legionari fiumani occupava il locale del circolo croato chiuso da quattro anni. I legionari non avendo ottemperato all'ordine di sgombero dato loro da parte delle autorità italiane ieri sera i reali carabinieri hanno provveduto alla espulsione dei legionari dal locale.

Per facilitare la partenza e il passaggio degli emigranti italiani ed esteri

ROMA, 5. — Allo scopo di facilitare il traffico da e per i nostri porti marittimi il regio governo è venuto nella determinazione; primo — di abolire lo obbligo del visto sui passaporti degli emigranti stranieri diretti agli Stati Uniti e provvenienti dai paesi dall'Europa centrale per imbarcarsi in porti italiani purchè si servano di navi iscritte in patente. A comprova di ciò essi dovranno produrre ai regi rappresentanti all'estero un certificato di assicurato imbarco o una dichiarazione equivalente della compagnia vettrice fatta dai rappresentanti delle stesse compagnie di navigazione. Secondo: — Di abolire l'obbligo del visto consolare per tutti gli emigranti nazionali ed esteri diretti pel regno e provenienti dagli Stati Uniti purchè vengano in Itala su vapori iscritti in patente. Resta però l'obbligo di presentare il passaporto come semplice documento d'identità allo sbarco ed all'uscita dal territorio nazionale.

Gli operai italiani ricordano i nostri morti di Bligny

REIMS, 5. — Gli operai italiani adibiti ai lavori di ricostruzione appartenenti al partito fascista si sono recati in un imponente corteo al cimitero di Bligny dove hanno deposto corone sul monumento ai soldati italiani caduti in guerra. Il presidente delle Associazioni ha pronunciato un vibrante discorso ed è stato applauditissimo. Il corteo si è sciolto fra grandi evviva all'Italia e all'on. Mussolini.

BEZIERS, 5. — In occasione della festa nazionale italiana la colonia italiana ha deposto una corona di fiori sul monumento dei francesi morti in guerra. Il console italiano ha ricevuto i membri della colonia italiana che gli hanno espressi i sentimenti del loro profondo affetto per la Patria.

Il nuovo prefetto di Trento

TRENTO, 5. — Il nuovo prefetto comm. Guadagnini ha ricevuto oggi i rappresentanti della stampa locale e i corrispondenti dei giornali coi quali si è intrattenuto in cordiale colloquio intorno ai problemi più vitali della regione. Egli ha dicharaot loro che si ripromette una costante e preziosa collaborazione dall'opera della stampa.

I telegrammi scambiati fra Mussolini e Nincic

BELGRADO 5. — Il rappresentante dell'Italia a Belgrado ha consegnato oggi al ministero degli esteri Nincic il seguente dispaccio del Presidente del Consiglio italiano on. Mussolini «Assumendo il governo d'Italia vi prego di trasmettere al sig. Nincic il mio saluto e la assicurazione che i rapporti fra i nostri due paesi si affermeranno in un senso di amicizia cordiale.

Appena ricevuto questo messaggio Nincic ha telegrafato al rappresentante del governo serbo-croato-sloveno la seguente risposta: Ringraziate il sig. Mussolini e persuadetelo che egli troverà in me un collaboratore sincero nella opera di amicizia dei paesi che sono legati da numerosi interessi e dal ricordo sacro del sangue versato in comune nella guerra che ci ha dato la vittoria.

L'Italia e il Belgio
Jaspar a Mussolini

BRUXELLES 5. — Il ministro degli esteri Jaspar, ha risposto al telegramma inviatogli dal presidente del Consiglio italiano Mussolini ringraziandolo delle cordiali espressioni di simpatia che ha voluto inviare al governo Belga. Il ministro Jaspar continua dicendo che legami di calda ed antica amicizia uniscono i due paesi e che le lunghe prove sofferte in comune li hanno potentemente rinsaldati.

Le visite di recente dei sovrani del Beglio a Roma e d'Italia a Bruxelles ne sono state una indimenticabile dimostrazione.

Come il governo italiano anche il governo belga è profondamente compreso della necessità di mantenere fra le nazioni alle quali i sacrifici comuni e così generosamente prodigati hanno dato la vittoria, una stretta collaborazione la quale solo può assicurare loro i frutti.

Intorno al colloquio avvenuto tra Mussolini e l'ambasciatore Child

WASHINGTON. 5. — L'«Associated Press» pubblica che dopo la visita del presidente de consiglio on. Mussolini all'ambasciatore Mild questi ricevette i giornalisti americani cui dichiarò di non ritenersi autorizzato a comunicare loro la conversazione avuta, col presidente del consiglio Italiano; avendo essa avuto carattere diplomatico. Se tale riserbo non gli fosse stato imposto egli sarebbe stato lieto di farla conoscere per intero sicuro che il pubblico americano avrebbe pienamente approvate le opinioni ed i sentimenti che l'on. Mussolini aveva espresso.

Per la conferenza di Bruxelles

BRUXELLES. 5. — La Gran Bretagna ha fatto sapere al Belgio che avrebbe assistito al principio di dicembre a Bruxelles alla conferenza finanziaria avente lo scopo di fissare in prossimi pagamenti della Germania e la sistemazione dei debiti interalleati.

La conferenza sarebbe proceduta da un colloquio tra il presidente del consi

È imminente l'abdicazione del Sultano

COSTANTINOPOLI, 6. — Si ha da Angora che le decisioni prese dalla grande assemblea nazionale nelle sue sedute del primo e due novembre importano:

1) La abrogazione della costituzione del 1908.

2) La abolizione del potere temporale del sultano.

3) la decedenza del sultano attuale.

4) Il mantenimento del califfato per il potere spirituale.

5) la fine del Governo di Costantinopoli.

Il gran Visir ha dichiarato: Il sultano è vivamente preoccupato per la situazione attuale. Egli esprime la sua intenzione di abdicare, ma essendo accusato, il sovrano desidera scolparsi di fronte alla nazione.

Tuttavia negli ambienti nazionalisti si crede che la abdciazone del sultano sia imminente.

In seguito alla assunzione dell'amministrazione del vilayet di Costantinopoli da parte di Refet pascià i ministri sono considerati come sciolti. I tribunali amministrano la giustizia in nome di Angora. I comandanti della gendarmeria della polizia e del presidio sono mantenuti nelle loro cariche.

Una lettera firmata ai generali alleati esprime la opinione che il nuovo regime di Costantinopoli sia un affare puramente interno.

Il governo d'Angora domanda il ritiro delle truppe alleate
Dimostrazione violente mussulmana

COSTANTINOPOLI, 5. — Il rappresentante di Angora ha consegnato alle ore 16 agli alti commissari alleati una nota verbale la quale dice che essendo la amministrazione di Costantinopoli assunta dal governo di Angora la occupazione militare interalleata diventa inutile ed impossibile.

Noi speriamo aggiunge la nota che gli alleati accoglieranno favorevolmente la nostra domanda di partenza immediata.

LONDRA, 5 — Secondo notizie giunte a Londra violente dimostrazioni avrebbero avuto luogo a Stambul, Scutari e in vari altri sobborghi di Costantinopoli. Vi sarebbero stati morti e feriti. I gendarmi turchi sarebbero penetrati nella zona neutra di Cianak

Ieri nel pomeriggio in seguito al consiglio di gabinetto si è appreso che i ministri erano dimissionari.

Essi erano stati informati dal governo di Angora che se fossero rimasti in funzione sarebbero stati considerati colpevoli di tradimento.

In seguito a questa decisione Refet pascià governatore militare della Tracia ebbe un incontro col generali alleati e fece loro sapere che si trovava nella necessità di assumere la carica di governatore di Costantinopoli di sua propria iniziativa.

Contemporaneamente ha espresso loro il desiderio di mantenere con essi i medesimi rapporti che per il passato.

L'ex prefetto della città Zia Bey continuerebbe ad essere incaricato dell'amministrazione. A Stambul i dimostranti hanno chiesto la abdicazione del sultano.

ANGORA, 6. — Il commissario per gli affari religiosi capo della gerarchia mussulmana di Turchia ha rassegnato le dimissioni.

Le potenze rifiutano

LONDRA, 6. — L'Agenzia «Reuter» riceve da Costantinopoli: Gli alti commissari alleati si sono riuniti stasera alla ambasciata britannica per discutere sulla domanda di sgombero da parte delle truppe alleate formulata dal governo di Angora. Stasera stessa è stata inviata al rappresentante di Angora la risposta nella quale si è rifiutata categoricamente di aderire alla richiesta di sgombero.

Le potenze riconoscono IL GOVERNO D'ANGORA

PARIGI. 5. — Il «Temps» annuncia che la Francia, l'Italia e l'Inghilterra hanno dato istruzioni agli alti Commissari di Costantinopoli perchè inviino al Governo di Angora la risposta delle Potenze circa la Conferenza della Pace. Secondo il giornale le potenze riconoscono che la scelta della delegazione turca riguarda solamente i turchi e rinunciano ad intervenire fra Angora e Costantinopoli. Le potenze dichiarano che tratteranno con la delegazione che verrà da Angora e prendono atto della accettazione da parte della Turchia della località scelta per la conferenza della pace.

Le potenze infine mantengono per la apertura dei negozati la data del 13 novembre.

Il «Journal des Debats» ha da Ginevra: La conferenza per l'Oriente si riunirà a Ouhy. Le autorità federali Svizzere hanno preso tutte le disposizioni per le comunicazioni telegrafiche. La nuova stazione radiotelegrafica impiantata a Losanna permetterà di far fronte a tutte le necessità. I direttori dei giornali di Losanna hanno deciso di istituire un circolo per la stampa destinato a facilitare il compito dei giornalisti stranieri.

La lira italiana a Belgrado

BELGRADO, 5. — Ieri alla chiusura della borsa la lira italiana è stata quotata 261. Essa ha quindi guadagnato in questa ultima settimana dieci punti. Il franco francese invece ne ha perduti tre. La lira sterlina è rimasta stazionaria.

Il duplice matrimonio dell'ex-Kaiser con Erminia di Reuss

DOORN, 5. — Oggi è stato celebrato il matrimonio dell'ex Kaiser. Erano state prese severe misure di polizia per assicurare il segreto assoluto sulla cerimonia. Gli stessi testimoni sono penetrati al castello da una porta di servizio. I giornalisti desideravano di tornade in aereoplano ma fu impedito dalla polizia che gli aereoplani volassero sopra il castello di Doorn.

Alle 9.30 l'ex Kaiser in piccola tenuta di campagna con l'elmo a chiodo e con la decorazione del gran cordone di S. Giovanni di Malta ha ricevuto all'ingresso del castello la principessa Erminia che indossava un vestito di color lilla, aveva un cappello nero con aigrette di airone e portava una pelliccia di ermellino.

All 11 dopo la colazione e la lettura del contratto di matrimonio e delle condizioni matrimoniali i fidanzati si sono diretti nella sala dove attendevano i testimoni e il borgomastro, il quale ha annunciato in tedesco che nessun ostacolo si opponeva al matrimonio.

Dopo aver letto gli articoli del codice ha rivolto le domande rituali alle quali i fidanzati hanno risposto affermativamente. Il Borgomastro gli ha dichiarati uniti in matrimonio e quindi il segretario ha letto l'atto di matrimonio che gli sposi hanno firmato rispettivamente: «Wilhelm Secondo» e

Gli posi hanno ringraziato i testimoni ed il Borgomastro che ha pronunciato un breve discorso nel quale riferendosi all'ex Kaiser lo ha chiamato Maestà.

Si è quindi formato un corteo al castello dove hanno avuto luogo le funzioni religiose. Dinnanzi all'altare che era stato retto nel vestibolo il predicatore della corte di Postdam, Nogel ha ricordato che la principessa ha lasciato la sua casa per consolare il Kaiser nella sua solitudine ed ha letto la formula tedesca del matrimonio alla quale gli sposi hanno risposto: sì. Dopo essersi scambiati gli anelli e aver ricevuto la benedizione gli sposi hanno ricevuto gi invitati.

Le elezioni politiche nella Gran Bretagna

LONDRA, 5. — Ieri sera alle ore venti sono stati proclamati eletti deputati candidati alle elezioni della Camera dei Comuni che non avevano concorrenti.

Di essi 32 sono conservatori, 10 unionisti irlandesi, 5 liberali, 5 liberali nazionali, 4 labouristi ed uno nazionalista.

Benes che anche la Jugoslavia desidera che non avvengano conflitti

PRAGA, 5. — Si è riunita ieri sera la commissione parlamentare degli esteri coll'intervento del ministro Benes. Interrogato sui rapporti della Ceco-Slovacchia coll'Italia il ministro Benes ha dichiarato che è difficile esprimersi oggi sulla situazione italiana, dovendosi attendere dichiarazioni ufficiali del nuovo governo e la esposizione che esso farà del suo programma. Il ministro Benes ha dicharato di ritenere tuttavia che quanto venne concluso fra l'Italia e la Ceco-Slovacchia resterà probabilmente in vigore trattandosi di questioni aventi carattere eminentemente economico. Speriamo — ha detto il ministro — che la nostra pacifica collaborazione continuerà sulle stesse basi avutesi finora.

Il minitro ha soggiunto che naturalmente anche la Jugoslavia desidera che non avengano conflitti e dice che egli coperera in tal senso.

La spietata guerriglia in Irlanda

DUBLINO, 5. — Ieri sono stati arrestati vari ribelli fra i quali la signorina Maria Mac Swinei sorella dell' ex lord Mayor di Cork. Le truppe dello stato libero hanno attaccato una casa di Dublino nella quale credevano si rifugiasse De Valera. Dopo una battaglia durata un'ora le truppe hanno occupato la casa, ove però De Valera non è stato trovato. Un soldato è rimasto ucciso e vi sono però molti feriti da entrambi le parti.

L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO a Genova

GENOVA, 6. — Nel pomeriggi nell'aula magna della R. Università si è tenuta la sienne inaugurazione dell'anno accademico. Presenziavano all'annola cerimonia il corpo accademico con il rettore prof. Fedozzi, il prefetto sen. Poggi, l'ass. Giannoli in rappresentanza il generale Squillace comandante la divisione militare vari senateri e deputati le autorità civili e nilitari e le notabilità cittadine moltissimi professri e studenti e numerosi invitati.

IL MERCATO SERICO

ROMA, 6. — Il ministro per l'industria e il commercio comunica: Il corrispondente serico del ministro a Yokohama telegrafa in data due corr.: mercato sela attivo dal 10 luglio al 31 ottobre 1922 vi è stato un movimento di balle 122.998 per la America per l'Europa lo stok è di balle 20000. Cambio yen su Francia a 4 mesi vista franchi 7.13.

CRONACA DELLE PROVINCIE

DRAMMATICO INSEGUIMENTO DI UN LADRO

Il derubato affronta e uccide il malvivente alla presenza dell'amante di questi

Ci scrivono da Pinzano 6:

Sul tragico fatto avvenuto all' alba di domenica nei pressi di Pinzano abbiamo da Cavazzo Carnico i seguenti particolari:

Sabato sera, verso le 23, il carradore Michielli Giuseppe di anni 28 rincasando nella propria abitazione a Somplago, constatava nella stalla la misteriosa scomparsa del migliore dei suoi due cavalli.

Giovane coraggioso quale è il Michelli non esitò un istante e senza porre alcun dubbio sulla scomparsa inforcava la bicicletta e si dava alla ricerca dell' animale rubatogli dirigendosi a corsa pazza verso Alesso.

La notte era tarda, le strade deserte, e le borgate immerse nel sonno. Tenace e convinto che i ladri non avevano preso altra strada il Michelli continuò la sua corsa. Non aveva armi ma fida va nelle sue braccia robuste e nel suo coraggio.

UN COLPO DI MOSCHETTO

Potevano essere le quattro del mattino quand' egli giunto nei pressi di Pinzano, scorse davanti a sè un calesse dietro al quale era legato un cavallo. Il suo senza dubbio. Spintosi avanti fino a farsi udire distintamente il Michelli lanciò l'alt a viva voce. Passò qualche secondo e quando l'inseguitore stava per lanciare un nuovo grido chi guidava il calesse, per tutta risposta, puntava il moschetto e lasciava partire un colpo che per fortuna andò a vuoto.

Il Michelli cercò riparo buttandosi sul fianco della strada e meditò in un istante il suo piano. Continuare nello inseguimento e prendere alle spalle i ladri non era prudente. Che fare? Ecco: la strada girava intorno a una collina; meglio di tutto era scavalcare la collina e scendere per il lato opposto sulla strada in attesa che i ladri passassero. Quanti erano? uno o più? Questo pensiero non ritardò di un secondo la decisione del giovane animoso, il quale, abbandonata la bicicletta si diede a eseguire il suo piano!

TRAGICO CORPO A CORPO

Era l'alba. Nascosto fra i cespugli a lato della strada il Michelli attendeva deciso a tutto. Ecco apparire alla svolta della strada il calesse trainato da un cavallo e seguito da un altro che egli non tarda a riconoscere. Un uomo tiene le redini e frusta l'animale. Una donna è al suo fianco e volge in dietro lo sguardo nella tema di scorgere qualche inseguitore. Sono a pochi passi. D'un balzo felino il Michelli esce dal nascondiglio, si aggrappa alla gola del ladro e ambedue cadono stretti insieme sulla strada mentre la donna si allontana terrorizzata. Anche il moschetto è caduto accanto ai due che fanno sforzi inauditi per sopraffarsi. Il Michelli lo afferra per la canna e lascia andare il calcio dell'arma con violenza sulla testa dell' avversario. Ma il colpo viene parato e allora il Michelli punta l'arma e fà fuoco. Il ladro colpito in un fianco stramazza al suolo esanime.

L'UCCISORE SI COSTITUISCE

Il Michelli non perde tempo. Corre a Pinzano, Sveglia il Sindaco e racconta ogni cosa. Avvertiti del fatto i Carabinieri e un gruppo di paesani si recano sul posto e arrestano la donna che stava per darsi alla fuga dopo aver tolto al morto il portafoglio e quanti oggetti avrebbero servito a identificare l'ucciso e lei stessa.

Il calesse, i due cavalli e l'arma vengono sequestrati e portati a Pinzano.

Il ladro ucciso è tale Giovanni Torrisini di Alesso noto pregiudicato. La donna ha 22 anni e si chiama Londero Anna di Gemona. E' ritenuta l'amante del Torrisini.

Il Michelli è un coraggioso ex combattente, stimato dai suoi paesani dai quali è ritenuto per un infaticabile lavoratore.

Appena costituitosi ai Carabinieri egli ha voluto scrivere una lettera al padre nella quale racconta il fatto e afferma di aver agito per legittima difesa.

Si stanno facendo pratiche per ottenere la libertà provvisoria.

A Cavazzo, Pinzano e tutti i paesi vicini il fatto ha destato grande impressione.

Nella notte stessa in cui avveniva il tragico fatto è stato commesso un furto di 64 forme di formaggio nei locali della Latteria Sociale di Alesso.

Un carro investito dal treno al passaggio a livello d'Osoppo

Un ragazzo ucciso

Ci scrivono da Osoppo 6:

Si ha notizia di una orribile sciagura avvenuta ieri al passaggio a livello fra Gemona e Osoppo.

Un carro trainato da un mulo e guidato dai fratelli Andrea e Giorgio Londero fu Francesco stava attraversando il binario quando sopraggiungeva un treno merci. L'urto fu violentissimo. Il carro rimase completamente sfasciato e fra i rottami rimase ucciso il Londero Giorgio di anni 14, mentre il fratello di anni 7, rimaneva miracolosamente salvo.

L'orribile sciagura è avvenuta poco dopo mezzogiorno.

ALTRI PARTICOLARI

Ci scrivono da Gemona 6:

Sul fatto abbiamo dal nostro corrispondente da Gemona i seguenti particolari:

Verso mezzodì di oggi i fratelli Londero Giuseppe di anni 14 e Giorgio di anni 7 si recavano con il carro e il mulo a portar di pranzo in campagna. Giunti al passaggio a livello Taboga, sulla linea Spilimbergo-Gemona, presso il casello 127, il mulo s'impennò e non voleva proseguire.

Il Giuseppe scese dal carro e prese per la briglia l'animale spronandolo inutilmente a proseguire. Ma intanto, un merci che proveniva da Osoppo, investiva il carro trascinandolo per una cinquantina di metri. Il piccolo Giorgio rimase sfracellato, mentre il Giuseppe e il mulo, che ebbe rotti per l'urto potente tutti i finimenti, rimasero miracolosamente incolumi.

Sul posto si recò l'autorità giudiziaria per le costatazioni di legge.

Dimissioni imposte e non imposte

Il presidente del Consiglio on. Mussolini ha dispoto affinchè dal 1 novembre non vengano ratificate le dimissioni «imposte» alle amministrazioni comunali.

Successivamente una circolare della Direzione del Partito Fascista richiamava l'attenzione delle dipendenti Federazioni Provinciali su questa disposizione esigendone il massimo ossequio. In sostanza la direzione del partito ordinava ai fascisti di cessare dall'«imporre» le dimissioni alle amministrazioni bianche o rosse.

Orbene, a nostro avviso — e in proposito conosciamo il pensiero della Federazione fascista friulana — più che interpretare lo spirito della disposizione ministeriale si dovrà fare una netta distinzione fra dimissioni «imposte» e dimissioni «non imposte», fra quelle amministrazioni che si dimettessero sotto la pressione di una minaccia, in seguito alla occupazione della sede municipale, di un ultimatum o altro e quelle che lo facessero «spontaneamente» in considerazione — per esempio — dei tempi radicalmente mutati e del mutato sentimento degli amministrati.

La disposizione del ministro dell'interno non fa divieto ai prefetti di accettare le dimissioni delle amministrazioni, ma vieta la ratifica a quelle che fossero state imposte da azioni fasciste. Lo spirito del provvedimento, insomma, non è inteso a impedire che le amministrazioni si dimettano, se lo credono, ma bensì a impedire ai fascisti ulteriori azioni di questo genere.

Non in altro modo noi crediamo di aver compreso il provvedimento. I prefetti, naturalmente, sono in facoltà di consigliare a rimanere ai loro posti le amministrazioni spontaneamente dimissionarie, ma in dovere di accettare le dimissioni quando chi le presenta su di esse insista fermamente.

Una simpatica manifestazione della Federazione Agricola

Apprendiamo con il più vivo compiacimento che il Consiglio di Amministrazione della Federazione Agricola Friulana al completo e alla unanimità, nella ricorrenza del 4 corr. ha presa la seguente deliberazione:

«La Federazione fra le Coop. Agricole Friulane nel quarto anniversario della Vittoria, convinta che l'Italia stia finalmente ritrovando se stessa e mostri ora con più ardente senso di amor patrio e più alta e diffusa coscienza della Nazione di voler tendere con tutte le proprie forze ad una era di prosperità e di grandezza;

delibera in segno della sua più viva partecipazione alla letizia nazionale e con la certezza di interpretare il pensiero di tutte le Istituzioni sue federate di erogare le seguenti somme:

1. ai Mutilati di guerra, Sezione di Udine L. 1.500

2. ai Tubercolotici di guerra, Sezione di Udine, L. 1.500

3. Istituto Friulano pro Orfani di guerra L. 1.500

4. Colonia Agricola Orfani di guerra di Rubignacco L. 500. — Totale L. 5.000.

Per la riduzione delle spese nei bilanci comunali

Un appello della Assoc. dei Comuni

L'Associazione dei Comuni Italiani, al cui interessamento costante si deve la concessione di una serie di provvedimenti governativi transitori che, seppur modesti, indubbiamente darranno a migliorare i bilanci comunali 1923, ha lanciato in questi giorni un vibrato appello ai Comuni per esortarli alla riduzione delle spese.

Nell'appello, premesso che sarebbe vano e grave illusione l'attendere il definito ristauramento dei bilanci degli Enti locali da provvedimenti legislativi, esclusa la possibilità di garantire ai bilanci Comunali nuove risorse ampie e costanti, si dichiara ulteriormente inammissibile e intollerabile il criterio di saldare i disavanzi con operazioni di credito che in ultima analisi non possono che aggravare sempre più la crisi degli Enti locali.

Forniscano, conclude l'appello, le Amministrazioni Municipali un nuovo esempio della propria cosciente vitalità, PROPORZIONANDO LE SPESE ALLE ENTRATE DISPONIBILI, mantenendo l'organismo dei servizi pubblici in rapporto alla potenzialità dei bilanci, sopprimendo quei servizi di carattere facoltativo che rappresentino una passività non imposta da necessità indérogabili; attuando una finanza austera in confronto delle spese per pubblici lavori, per personale e per quelle dei servizi municipalizzati, quando questi costituiscano un onere di bilancio e con generale convenienza possono essere restituiti o affidati alla iniziativa privata.

L'appello dell'Associazione dei Comuni non può non trovare consenzienti quanti sono compresi della gravità della crisi finanziaria che attraversa il Paese, e della necessità che all'amministrazione degli Enti pubblici, si attende con criteri di rigida economia.

Noi speriamo vivamente che l'invito interprete sicuro della pubblica coscienza, non sarà vano.

E lo speriamo oggi in ispecie, perchè oggi soltanto, finalmente, ci è dato attendere fidenti, da un Governo forte restauratore della legge e della finanza, all'esepio di una politica finanziaria indirizzata verso criteri di rigida ed illuminata economia.

Da MAIANO

Imponente manifestazione di popolo per un fulgido eroe

Ci scrivono 5: — Domenica, 4 corr. ebbe luogo la celebrazione della Vittoria e l'inaugurazione a Farla, frazione di questo comune, di una lapide — merito pure dell'interessamento fervente del cav. uff. Giuseppe Biasutti — all'eroico sergente mitragliere Angelo Zampini da Città di Castello, il quale, nei tristi giorni della ritirata, risoluto a morire, aspettò da solo il nemico, e, dopo averne fatto strage, rifiutando sdegnosamente l'intimazione d'arrendersi, cadeva lanciando agli invasori, come un'ultima suprema sfida il grido fatidico di: «Viva l'Italia!».

Il fulgido atto di valore compiuto dal prode segrente, umile figlio del popolo, passò purtroppo inosservato ed alla sua memoria non fu concessa ancora la meritata onorificenza al valore.

La Sezione Combattenti di Maiano, mentre sta attivamente occupandosi per ottenere da S. M. il Re la concessione di una medaglia al valore che consacri l'eroismo del valorosissimo fante, ha organizzato, in occasione della festa della Vittoria, un imponente cerimonia, con lo scoprimento di una lapide che ricorda il fulgidissimo atto di valore.

Malgrado il tempo pessimo, una folla enorme gremiva alle nove del mattino la piazza del Municipio, dove si formò il corteo che si diresse prima al monumento ai Caduti, ai piedi del quale fu deposta una corona, mentre la banda del paese suonava l'inno del Piave.

Fra le rappresentanze notammo: il Municipio, la Sezione Combattenti, la sezione mutilati, la sezione fascista, la Società Operaia, la società cattolica, la società filarmonica, la cooperativa di consumo e di lavoro, il corpo insegnante al completo, le scolaresche, il clero.

Il lunghissimo corteo, sotto una pioggia fine, uggiosa, insistente, si diresse al Cimitero, dove sulla tomba dello Zampini si fa un religioso silenzio quando il presidente dei Combattenti, sig. Amilcare Fumino, comincia a parlare.

Con frase toccante egli evoca lo spirito dell'eroico mitragliere Zampini e illustra l'ardimento e il sacrificio del valoroso figlio.

Il ten. Fumini chiude l'elevata orazione gridando Evviva l'Italia. Un lungo fragoroso «evviva» risponde al grido dell'oratore. La banda intuona la marcia reale, le bandiere e i gagliardetti si inchinano. Il ten. Zumino dà in consegna al Sindaco la lapide che viene scoperta e sulla quale appare la seguente iscrizione:

«Qui — solo contro le irrompenti schiere nemiche — il Sergente mitragliere — Angelo Zampini — da Città di Castello — fieramente resisteva — e per l'onore d'Italia — sdegnoso di salvezza — eroicamente moriva — 30 - X - 1917».

S'avanza quindi a parlare l'oratore ufficiale on. di Caporiacco. Ci è impossibile anche ridurre in sintesi il discorso dal quale togliamo la parte che ricorda il virtuoso eroismo:

«Per ritardare l'avanzata di taluni reparti nemici occorreva difendere il paese ed il ponte di Farla. Così era l'ordine; ed Angelo Zampini era solo. Solo colla sua arma.

Poteva ritirarsi egli pure come si erano ritirati tutti i suoi compagni ed i suoi superiori; in tanto rilassamento di disciplina, in tanto disordine di uomini e di cose, la sua assenza sarebbe stata inosservata. A chi ciò gli suggerisce, risponde: — SE TUTTI SI RITIRANO, POVERA ITALIA!

E pianta qui la sua arma, contro il nemico forte di uomini e di mezzi, che si avanza.

«Ritirati», gli gridano i paesani, che vedono imminente il suo sacrificio, che vedono certa la sua morte.

«IO NON MI ARRENDO VIVA L'ITALIA! VIVA L'ITALIA» risponde ed inizia il fuoco micidiale.

«ARRENDITI SEI UN EROE» grida l'ufficiale nemico stupefatto di tanto valore.

«IO NON MI ARRENDO VIVA L'ITALIA» risponde ancora Angelo Zampini senza un dubbio senza una esitazione senza un ricordo. Non gli fa velo il pensiero della madre che prega per lui il pensiero della sua cose adorata che l'attende il pensiero della sua Umbria verde che gli ha dato i natali; non gli fa velo la speranza di una vita di lavoro, il conforto di una famiglia propria, la certezza di un avvenire lieto «NO IO NON MI ARRENDO! VIVA L'ITALIA» ancora ripete mentre la mitragliatrice canta, mentre i nemici cadono sotto il fuoco terribile ed ininterrotto.

Per due ore egli arresta la avanzata nemica. Poi preso alle spalle soprafatto di fronte cade crivellato di colpi, ai piedi della sua arma fedele ed il suo spirito esala alla maggior gloria della Italia nostra.

L'oratore così conclude;

O bandiera della Patria, che nella aspra lotta eccitamento e forza ai pugnanti: o vessilli dei combattenti che intorno a voi raccogliete il più puro sangue dell'Italia nostra, o gagliardetti speranza della Italia nuova, garanzia giuramento e monito che mai più vi sarà un italiano che bestemmia la madre santa, chinatevi di fronte al magnifico eroe e poi alzatevi, ergetevi diritti nella luce del sole perchè è Italia si avvia a grandi passi per il suo fatale grande destino. Viva l'Italia!

Un applauso scrosciante saluta la fine del bellissimo discorso.

Dopo brevi parole del sindaco, pure applaudito, il corteo si scioglie e così si chiude la commovente cerimonia alla quale il popolo tutto, con spontaneo slancio, ha voluto partecipare dimostrando il patriottismo non e privilegio di classi elevate o di spiriti superiori, ma può e devo essere un sentimento che riunisce ed affratella in un unico amore concorde i figli di una stessa Nazione.

Da CIVIDALE

La celebrazione della Vittoria

uomini anche, con l'aiuto di Dio è memorata solennemente dalla cittadinanza. La Sezione Combattenti Filippo Corridoni, i Legionari Fiumani e la Sezione Fascista, hanno pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini!

Oggi lo spirito di Vittorio Veneto, la più grande vittoria che la storia ricordi, ritorna nel nostro popolo! I destini della Patria Immortale si compiono. Il sacrificio dei nostri fratelli non fu vano.

Cittadini!

Una sola passione divampi nei nostri cuori, contro tutte le viltà e contro tutte le rinunzie: la passione d'Italia.

In segno di gloria sventoli al sole il tricolore, ed ogni tomba degli eroi, che Cividale gelosamente custodisce, abbia, in questo giorno, il fiore della nostra riconoscenza ed il fervore di opere degne.

I Consigli Direttivi».

Alle ore 10.30, dopo la cerimonia in Chiesa, si formò un lungo corteo per recarsi in Cimitero secondo il programma dei combattenti, dei Legionari e dei Fascisti. Tutta la parte migliore di Cividale vi ha partecipato.

Precedeva la fanfara del battaglione Alpini Cividale che lungo il percorso ha alternato inni patriottici. Poi una compagnia di Alpini. I Combattenti, i Legionari ed i Fascisti, colle loro bandiere e gagliardetti formavano la parte più numerosa e compatta. Seguivano altre Associazioni con bandiere e numerose rappresentanze.

Bellissima la corona portata al Cimitero dai Combattenti, Legionari e Fascisti.

Nonostante la pioggia ininterrotta e la distanza non breve dal Cimitero dalla città, il corteo ha sfilato in modo meraviglioso.

Al Cimitero tutto il pubblico, dietro un segnale di tromba, è rimasto per un minuto in devoto raccoglimento. In colonna serata, I Combattenti, i Legionari ed i Fascisti sono poi ritornati in città percorrendo Borgo S. Domenico ed il Corso. Il pubblico salutava e si compiaceva di queste nuove forze cividalesi.

Davanti ai locali della Sezione, i Combattenti si sono schierati di fronte ed i fascisti hanno loro reso il saluto romano. Ed i gagliardetti e le fiamme si sono abbassate in segno di saluto davanti alla bandiera della Sezione.

E' stato un atto cortese: una vera consacrazione di fratellanza d'armi.

La sacra famiglia piantonata

Da diversi giorni la casa dei Brosadola è vigilata da buona scorta di carabinieri.

Le precauzioni non sono mai troppe. A Cividale si ride e si pensa con ironia dalla sorte di questa famiglia che da troppo tempo teneva il paese come un feudo medioevale, quali si fosse ancora ai tempi dell'impero defunto. Ma i tempi cambiano, e gli uomini anche con l'aiuto di Dio e per la nostra fortuna.

La cittadinanza si chiede, però, se le nostre Autorità non abbiano per avventura da impiegare più utilmente la benemerita arma.

Truffaldino

Nel pomeriggio di sabato chiamata dal campanello si attacciò alla finestra la domestica di mons. Turco. Un truffaldino protestava l'urgenza di recapitare una lettera per Monsignore, che non era in casa. La domestica alle insistenze del briccone aprì, e quando fu entro pretendeva L. 5.

La domestica, tutta sgomenta si precipitò in strada per chiedere aiuto, ed intanto il briccone prese il largo.

Sono complimenti di cattivo genere.

Ringraziamento

Le famiglie dei Caduti, commosse e profondamente grate, rivolgono i più fervidi ringraziamenti, all'Egregio cav. prof. Borgialli che, con squisita parola, seppe vivificare il ricordo dei loro Cari, che orgogliosa piangono; e a quanti concorsero a rendere più solenne la manifestazione di culto ai Morti per la Patria.

Beneficenza

Pervennero alla Congregazione di Carità le seguenti offerte a favore del fondo per la Casa di Ricovero, ed in morte del cav. Serafini Silvio: Salata Luigi L. 50 — Ferigo Cesare e Santa L. 50

Da MANZANO

Festa della Vittoria

Ci scrivono 5: — Si è svolta in forma solenne la cerimonia per celebrare la data memorabile del 4 novembre, e Manzano in questa come in altre circostanze ha dato prova di vero ed elevato patriottismo.

Alle ore 9.30 Autorità e popolo sono intervenuti al suffragio funebre nella Chiesa Parocchiale. Intorno al catafalco adorno del tricolore e da corone di alloro, si disposero i combattenti, la Sezione del Fascio locale i bambini delle scuole coi rispettivi insegnanti.

Fu eseguita dal Corpo Corale una Messa del Perosi assai bene interpretata.

Il molto reverendo Parroco don Giovanni Maria Colautti pronunciò breve ma forbito discorso inneggiando alla pace che deve segnare la nuova era dell'Italia redenta.

Nella sala dell'Asilo prospicente la Chiesa si è poi raccoltto tutto il numeroso pubblico.

Quivi i fanciulli delle scuole accompagnati dalla Banda Musicale di recente istituzione hanno cantato fra vivi applausi il coro «Inno del Piave e di Mameli».

Il Sindaco dott. Domenico Dorigo ha pronunciato un discorso che meritò le generali approvazioni e fu applaudito.

Seguì altro discorso del maestro Giuseppe Passoni che rievocò le glorie dei soldati caduti per l'atto Ideale della Patria.

Assai applaudite furono anche le parole del fascista Fiamberti.

Vennero poscia distribuite alcune medaglie ricordo e la croce di guerra al caporale degli alpini Dorigo Francesco.

Un lungo corteo si è recato a deporre i fiori della riconoscenza al Cimitero dove riposano ben 400 soldati morti negli ospedali militari che funzionarono in questo Capoluogo durante la guerra. La sezione del Fascio guidata dal simpatico e valente comandante sig. Antonio Costantini si è fatta onore.

Da TOLMEZZO

Per la Vittoria

Il Partio Nazionale Fascista (Sezioni Carniche) ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

I fascisti col plauso della Nazione giunsero a Roma.

Le fosche previsioni «dei senza Patria, la paura dei meschini», si sono risolte con la pacifica presa di possesso del Governo auspici il Re ed il Popolo Italiano.

Cittadini!

Ieri, oggi e sempre saremo solo con quelli che vogliono ad ogni costo la grandezza della Patria ed il benessere di tutti.

Tolmezzo, 2 Novembre 1922.

Le Sezioni Carniche del P. N. F.

La solenne cerimonia

Stamane nella Chiesa principale di Tolmezzo ebbe luogo la solenne cerimonia religiosa per la commemorazione della Vittoria. L'inizio era stato stabilito per le dieci precise, ora in cui i convenuti dovevano restare per un minuto in ginocchio. Ma uno spettacolo deplorevole si offriva agli occhi della popolazione che gremiva la Chiesa, e offendeva la santità della cerimonia: il posto delle autorità era quasi deserto. Solo gli ufficiali del 8 Alpini il sindaco e il segretario comunale erano presenti. Le altre autorità giungevano quando già era trascorso il momento più solenne.

Ma lo scandalo più maggiore lo si ebbe dal sottoprefetto che comparve con venti minuti di ritardo. Il fatto ha provocato la indignazione del pubblico che in altre occasioni ha dovuto assistere alla vergognosa apatia della prima autorità della regione.

Generoso popolo della Carnia agisci fascisticamente e non sopportare più oltre rappresentanti del governo dimentichi che primo loro dovere è quello di dare l'esempio.

La famiglia di

GIUSTO MURATTI

esprime qui pubblicamente la sua commossa profonda perenne gratitudine ai Sindaci di Udine e di Trieste, alla Società Friulana dei Reduci dalle Patrie Battaglie, alla Società Nazionale per la Storia del Risorgimento, ai due comitati iniziatori, e segnatamente ai signori cav. uff. Ugo Zilli, comm. Riccardo Zampieri e dott. Vittorio Marcovich, che con fervido memore affetto promossero e curarono la traslazione delle di Lui ceneri nella Sua Trieste; alle Autorità civili e militari, alle rappresentanze dei Comuni, dei Combattenti, dei Mutilati, dei Partiti nazionali, delle corporazioni e dei sodalizi; alla stampa, ai cittadini tutti delle due città sorelle che in varia guisa concorsero, parteciparono o si associarono alla solenne indimenticabile onoranza.

UN SACCO DI ZUCCHERO è stato smarrito nel tratto dal Ponte Tagliamento a Baseglìapenta. Generosa mancia a chi dasse avviso al «Giornale di Udine».

A Bisterza e Torrenuova

(linea San Pietro del Carso - Fiume)

avranno luogo i mercati misti e di animali OGNI 16 del mese alternativamente.

N.B. — Cadendo il 16 del mese in un giorno di domenica il mercato si terrà il giorno seguente.

Da TARCENTO
Commemorazione dei Caduti in Guerra

Ci scrivono 6: Il Fascio di Comb. di Tarcento fin dalla sera del 2 corr. aveva fatto affiggere un manifesto, ove, dopo aver ricordato le due vittorie che gli italiani dovevano commemorare in occasione del 4 novembre invitava tutti i cittadini a intervenire al corteo che il giorno dopo si sarebbe recato in pellegrinaggio al cimitero in omaggio alla memoria di tutti i caduti per la Patria.

Il quattro mattina, i principi in camicia nera, ed i triari del fascio di Tarcento dopo aver assistito nella Madre Chiesa alla celebrazione della Messa solenne in suffragio dei Caduti hanno formato un folto e lungo corteo insieme alle associazioni combattenti e mutilati e colle Società Operaie di M. S. fra gli operai di Tarcento e di Bulfons le ultime tre intervenute con bandiere, e colle madri, vedove ed orfani dei Caduti e numerosa cittadinanza e si sono recati al Cimitero dove, malgrado la pioggia fitta ed abbondante il tenente Mosca rag. Gino con appropriate parole ha commemorato tutti i morti per la Patria. Due squadristi allora, in seguito ad ordine ricevuto si sono staccati dai ranghi ed hanno deposto una magnifica corona sulla tomba di numerosi militi sconosciuti sepolti in Comune.

Dopo la commemorazione al Cimitero i fascisti, inquadrati militarmente ed in perfetto ordine, seguiti dai componenti la Società di M. S. fra gli operai di Bulfons con il consiglio direttivo al completo fra cui è stata notata la presenza del vice presidente tenente aviatore Sanvitto rag. Costanzo e dei consiglieri Galli Virginio e Vian Alessandro, si sono recati allo Stabilimento filatura Cascami di seta, in Bulfons nell'atrio del quale presente anche i capi dirigenti lo Stabilimento sono stati commemorati dal prof. ing. Mazzucchelli cav. Aquino direttore del Cascamificio e presidente della Società di M. S. e dal Capitano Grasselli Antonio gli operai caduti in guerra dello Stabilimento i cui nomi leggonsi su una lapide artistica murata su una parete dell'atrio d'ingresso.

Le parole dell' esimio ing. Mazzucchelli inspirate ai più alti sensi di patriottismo e di amore alle maestranze del grande Stabilimento hanno suscitato il più vivo plauso in tutti i presenti operai dirigenti e Fascisti.

A piè della lapide sono stati deposti abbondanti fiori da squadristi il cui atto ha riscosso la più ampia ammirazione da parte della massa operaia.

Da DIGNANO
Ai Caduti per la Patria

Ci scrivono 6; —Dignano ha glorificato solennemente i suo figli caduti per la Patria — Sulla facciata dell'Edificio municipale è stata murata una lapide che il popolo ha consacrato all'eroismo dei caduti fra un tripudio di fiori edi bandiere.

Dopo la consegna della bandiera alle Scuole Comunali si è formato un grande corteo che preceduto dalla Banda di Nogaredo si è recato davanti al segno marmoreo.

Fra gli intervenuti abbiamo notato : il conte di Caporiacco l'avv. Candolini la rappresentanza comunale con la bandiera, il colonnello Scati comandante del 5o Artiglieria, il colonnello Diana,, il sindaco avv. Franceschinis il sindaco di Coseano Virgilio Mattiussi, il prof. Attilio Covis progettista del la magnifica lapide, il, cav. dott. Venanzio Pirona il dott. Tommasi e moltissimi altri. Abbiamo notato pure numerose sezioni di ex Combattenti..

Hanno parlato il parroco e il sindaco esaltando il sacrificio degli Eroi.

Disse quindi un lungo discorso, religiosamente ascoltato e spesso interrotto da applausi, l'on. di Caporiacco.

Pronunciò per ultimo parole di fiero dolore e di superba fede il sig. Anselmo Commessatti il quale ebbe dalla guerra strappati i figli.

Segue la consegna delle ricompense al valore.

Medaglie d'argento: sottotenente Pietro Bertolissio di Sebastiano: Cimolino Gio Batta: Cimolino Antonio.

Medaglie di bronzo: Cozzarini Felice: Zolli Zolio.

Croce di guerra; Tavani Aurelio.

Ad ogni chiamata i picchetti d'onore presentano le armi, la banda musicale intuona un inno patriottico.. Il colonnello Scati dice parole di conforto ai parenti dei decorati morti. Fiordilige Cimolino madre della medaglia d'argento Cimolino Antonio, si presenta fregiata già di altre insegne al valore conquistatesi dal figlio: tacite lacrime le sgorgano dagli occhi..

Chiusa la solenne cerimonia continuano le feste popolari: lotteria cinematografo, fuochi artificiali eseguiti dal pirotecnico Turrini di Tarcento.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO
Attestato di benemerenza

Ci scrivono 6: — Con nostro grande compiacimento apprendiamo che il Ministro degli Interni ha premiato con attestato di pubblica benemerenza il sig. Stufferi dott. Mario nostro concittadino e nostro medico condotto per l'azione filantropica compiuta in Varmo la notte dal 4 al 5 novembre 1919.

Al valoroso amico, congratulazioni vivissime.

— **Altre offerte pro tombe Caduti** - Gianna nob. Tullio L. 10 — Cargnelli Michele 5 — Prof. Zinetti Ernesto 5 — Prof. Lodovico Giacomuzzi 5.

Da GEMONA
L'anniversario della Vittoria

Ci scrivono 4: — La cerimonia commemorativa odierna, quantunque il tempaccio ne abbia turbato un po' l'ordine, riuscì nondimento imponente.

Per la solennità la Giunta Municipale, la Sezione del Fascio e la Sezione Combattenti pubblicarono tre nobili manifesti. Il paese è imbandierato.

Stamane alle 8 suonò il campanone del castello e sotto la Loggia la banda della «Pro Glemona».

Alle 9 in Duomo seguì la messa cantata ed il canto del «Te Deum». A detta funzione intervennero le Autorità cittadine civili e militari, le associazioni con bandiera, la Squadra Fascista locale in camicia nera, i soldati del presidio „le scolaresche e gran folla di cittadini. Officiò Monsignor Arcip. etc.

Dopo la funzione religiosa, formatosi il corteo, con la banda in testa, si convenne in Piazza Vittorio Emanuele II. ove ebbe luogo l'apposizione delle corone al monumento ai Caduti ,offerte dal Municipio, dai Combattenti, dai Fascisti, dal Presidio. Alcune alunne, biancovestite, cosparsero di fiori e di rame d'alloro e di quercia la gradinata del monumento stesso.

Alle 10, al suono del campanone, militari, Autorità, Rappresentanze, tutti, sull'attenti, tra un commovente silenzio, trascorsero il minuto di elevato raccoglimento, in comunione con gli spiriti degli Eroi immolatisi per la Patria ,e con l'anima radiosa della Patria stessa ,tendente sicura verso nuovi destini.

Passato il momento solenne, fra suoni e canti patriottici, la imponente riunione si sciolse. Anche la Società Operaia offerse stamane una corona alla lapide dei suoi Morti in Guerra.

Stassera, a coronamento della solennità, spettacolo in teatro, come già annunciato. Ve ne darò relazione.

Funebri

Alle ore 15 di oggi ebbero luogo i funerali della Signora Marcella Palese, nata Bettio, deceduta ieri dopo lunga e penosa malattia.

Un largo stuolo di cittadini e molti forestieri parteciparono alle estreme onoranze della giovane Signora, che lascia inconsolabili il marito, e i figli ancora adolescenti.

Al cav. dott. Palese ,consorte della estinta, a tutta la Famiglia e ai congiunti ,le nostre vivissime condoglianze.

Inaugurazione dell'Università Pololare

Martedì sera, alle ore 20 nella Sala della Società Operaia, il Barone cav. dott. Enrico Morpurgo, terrà la lezione inaugurale dell'istituenda nostra Università Popolare, svolgendo il tema: «L'uomo e l'universo».

Da BUIA
Corteo patriottico

Ci scrivono 5: — Sebbene la mattinata fosse piovosa, il paese era tutto imbandierato, e sui muri si vedevano affissi due manifesti: uno del Comune in cui si inneggiava alla fatidica vittoria del 1918 e si auspicava, per l'avvenire, un'era di pace e di sviluppo economico per la nazione; l'altro, delle associazioni patriottiche, ricordava la vittoria delle armi nostre e i morti per la grande Patria, e invitava i soci delle singole associazioni a prender parte al corteo per la celebrazione della storica data.

Sotto un diluvio di pioggia, alle ore 10.30 di questa mattina si forma davanti al municipio il corteo che si recherà al cimitero per una funzione religiosa e per deporre corone sulle tombe dei soldati sepolti nel nostro cimitero.

Alla testa del corteo notiamo una rappresentanza delle scuole con bandiera, quindi la banda cittadina due grandi corone, i combattenti, con bandiera, il fascio di combattimento, sezione di Buia, la Società Operaia Agricola di M. S., e un largo stuolo di popolo ,autorità cittadine, e insegnanti.

Dopo essersi snodato per via S. Stefano e Cesare Battisti, il corteo, al suono dell'inno del Piave, si recò nel cimitero, ove venne celebrata una messa di requiem. Prima delle esequie parlò il sacerdote don Ugo Masotti rievocando l'epopea storica e le migliaia di morti che virtuosamente si immolarono per la Patria.

Dopo aver deposto le corone, si riformò il corteo che ritornò al municipio ove si sciolse.

Da BARAZZETTO
4 Novembre

Anche questa sezione Combattenti volle degnamente commemorare il Milite Ignoto e solennizzare la Vittoria.

Alle ore 9 ebbe luogo la messa funebre alla quale partecipò la popolazione unanime. Due magnifiche corone adornano il catafalco. Si doveva recarsi al Cimitero ma causa il cattivo tempo piovoso la visita fu rimessa al giorno 5 — E oggi combattenti e popolo si riunirono di nuovo per accedere al campo Santo.

Un incidente

A questo punto stavano le cose quando il prete dall'altare con voce alta e sprezzante protestò perchè — diss'egli il vessillo dei combattenti non essendo benedetto non poteva entrare in luogo sacro. (?) Alzatevi o eroi che deste il sangue e la vita per la Patria e punite chi vi oltraggia!...

Il mutilato Carlo Sclisizzi si oppose e a bandiera spiegata organizzò il corteo verso il cimitero.

Procedono gli allievi delle scuole con a capo il sig. maestro Lunazzi, seguono poscia i combattenti a bandiera spiegata.

Al Cimitero dissero belle e nobili parole il presidente sig. Carlo Zamparo e Giovanni Mattiussi ricordando i fasti della guerra ed i meriti del nostro valoroso Esercito.

Quando il corteo stava per lasciare quel mesto asilo soppragiunse mogio mogio il curato cogli avanzi della vecchiezza; figuratevi i commenti.

Da AMPEZZO
Protesta contro le tasse Comunali

Ci scrivono: 3 — Circola per il paese la seguente protesta coperta da numerosissime firme.

On. Comune di.

AMPEZZO

Tutti noi sottofirmati, notificati di avvisi per decisioni di questo comune su tassa famiglia, tassa esercizio e tassa bestiame.

Veduta l'enorme esagerazione di queste e la tassazione fatta a casaccio tenendo calcolo degli incassi fatti per introiti comunali e vendite boschi.

CONCLUDIAMO

unanimi e indistintamente ci rifiutiamo pagare qualsiasi tassa se prima non vediamo esposto al pubblico i movimenti di entrata e sortita del nostro Comune.

Constatazione dolorosa

Per il giorno dei morti, la nostra Amministrazione Comunale non si degnò di inviare nemmeno un fiore al Monumento dei Caduti e neppure di procedere ad una qualche illuminazione. Vi era solamente la corona degli ex Combattenti con qualche cero.

E' una vergogna notare simili dimenticanze!

Raccomandiamo pure alla giunta Comunale che provveda per una più accurata pulizia.

—+✱+—

Da GRADISCA
Come si fanno le cose a Gradisca

Che petulanza, avete visto? Il pubblico, che vuol dire anche lui la sua! Dove s'è mai sentito nulla di simile? Ve l'ho pur detto: dovete pagare e tacere; avete capito: Tacere. Finora non potevamo lamentarci dei cittadini; li abbiamo lasciati all'oscuro d'ogni cosa, abbiamo fatto da noi; gli presentammo il ritratto del futuro monumento e tacevano sempre — Ma ora c'è alcuno che si permette addirittura di dire la sua opinine. Fuori! Non ne abbiamo bisogno e facciamo tutto noi e in ordine. Via! Non può succedere che a Gradisca che il pubblico venga a dir la sua, a criticare il lavoro, d'un comitato per una grande opera cittadina. Quando avete pagato non avete altro a fare voi. Non sapete neanche questo? Ebbene ve lo insegnerò io! E giù i 5 punti wilsoniani sul «Friuli» del giorno 1. novembre con tanto di firma. Così si fa. E sopratutto zitti.

Ah, così si fa? e oltre a ciò zitti? Purtroppo si fà così; ed è bene perchè si fà così che abbiamo preso la penna per le nostre osservazioni e la riprendiamo oggi. E quanto al «fuori» ed al «zitti» niente, ci rincresce, ma nè fuori nè zitti, proprio niente affatto.

Son questioni d'interesse generale, egregi signori del Comitato e queste van discusse e sviscerate in pubblico. In questo caso non arriviamo a comprendere perchè dare tanta importanza alla persona del critico o del rappresentante il Comitato che ha voluto firmare. La persona non conta nulla, contano le idee esposte. A queste si risponda; chè chi paga ha interesse di sapere dove e come vengano spesi i denari. Avrebbe fatto meglio anche il rappresentante del Comitato a non firmare; avremmo creduto che scrivesse meglio. Qui si tratta di idee che, se non accomodano si possono sempre ribattere: si ribattano se si può Avrebbe voluto il nostro contradditore tirarci nella putrida gora delle competizioni personali. Ebbene no, non lo seguiamo. Chi siamo? Il pubblico.

Chi siete? Il Comitato.

Fatte le presentazioni, eliminata ogni questione personale e impostata la discussione nel campo dell'utilità che essa può portare all'esecuzione del monumento, che noi vorremmo sinceramente e fervidamente vedere sorgere sul Piazzale, noi ci permettiamo di rientrare e di parlare. Si può?

I cinque punti intanto confermano quanto abbiamo detto.

Poi abbiamo avuto la compiacenza di far parlare cotesto taciturno Comitato ed apprendemmo finalmente da esso qualche cosa, mentre finora — psst! — nesuno sapeva nulla ,neppure i membri del Comitato, che non venivano invitati quando si trattava di prendere decisioni anche importanti.

Saranno — chi ricorda più? — dodici, quattordici mesi da che si costituì il Comitato e tre mesi or sono fu presa una decisione; due settimane fa ha visto la luce il pargoletto fotografato.

Dobbiamo adunque ricrederci e riconoscere al Comitato che veramente ha lavorato, come dice lui, «ANCHE TROPPO!» Se si va avanti di questo passo in meno di quindici giorni il monumento sorgerà maestoso a nostra gloria imperitura.

Ad onta di tanta impenetrabilità sembra certo che vi fossero anche dei progetti meno cari e, per conseguenza eseguibili a Gradisca .E il Comitato sceglie il più caro o uno dei più cari. — 10, 20, 30 mila lire di più, che importa? Dopo d'aver scelto adunque un bozzetto di 45 mila lire, nientemeno, cosa volete che rappresenti un risparmio di settemila lire ottenuto ultimamente?

Certo tutto aiuta, e nessuno dubita che avendo noi ottenuto l'assicurazione orale del Sindaco di Venezia, il leone bronzeo ci pioverà bell'e fatto.

Ma ditemi un po'. Finora abbiamo diecimila lire. E le altre ventotto mila che mancano, donde verranno? Non rispondete con burlette. Questo è il nodo principale. Questo significa per noi: «non avere mai più il bel monumento sul Piazzale». E il Comitato cosa fà? Risponde esso stesso: se ne lava le mani.

Io non me n'intendo d'arte e non vorrei dire corbellerie. Ma sarebbe bene che qualcuno che se ne intendo dicesse : la sua parola puramente oggettiva e speriamo che ciò avverrà. A noi piace molto il bozzetto, l'abbiamo detto. Ma guardate un po' che patulanza! Anche il pubblico vuol vederci chiaro. E non solo nei conti; ma mi vogliono tirar in ballo anche i critici d'arte! Via, fuori; non ne abbiamo bisogno. Fuori e zitti.

L'imponente manifestaz'one del 4 novembre

Ci scrivono 5 ;— Nei giorni antecedenti e oggi più che mai sventolava già di buon mattino il tricolore per ogni angolo della città, ed alle ore 17.30 con la marcia Reale suonata dai filarmonici Gradiscani la città dava il primo segno di festa e per tutte le vie principali i bravi filarmonici suonarono la canzone del Piave.

Alle 9.30 si formò il corteo nel modo già da noi pubblicato dirigendosi nel Duomo dove venne celebrato un ufficio funebre.

Dalla via Bergamas il corteo si diresse al cimitero degli eroi a deporre una corona di fiori, dono del Municipio e una corona in metallo del Fascio Gradiscano poscia si portò al Municipio dove l'assessore prof. Manzin tenne un dicorso rilevando la storica giornata del 4 novembre.

Il sottoprefetto cav. Petragnani dopo di aver comunicato che Gradisca sarà sede di Sottoprefettura come il giornale il «Piccolo» aveva già annunciato, parlò della festa di oggi delle imprese che la precedettero e delle buone intenzioni del governo di fronte ai suoi nuovi figli.

Il colonnello Valentino, comandante il 24 fanteria, disse anche lui brevi parole intorno al momento storico e il sindaco cav. Marizza chiuse con un evviva al Re e alla Nazione.

Dopo di ciò il corteo si sciolse.

Il concerto nel pomeriggio causa la pioggia venne sospeso.

Alla sera ci fu grande illuminazione in tutte le finestre della città.

La giornata del 4 novembre segnò per Gradisca una nuova era poichè al corteo si sono visti anche degli agricoltori che prima non avevano mai preso parte a nessuna manifestazione patriottica.

Da CERVIGNANO
Per l' unità amministrativa del Friuli
è inutile fare plebisciti

Ci scrivono 3: —Circa la unità amministrativa del Friuli, abbiamo sottocchio gli articoli di Gino Piva e L. Frezzini («Gazzetta di Venezia» del 29 scorso N. 256) l'articolo redazionale del «Giornale di Udine» (del 3 corrente N. 261) nonchè quello di Mario Rizzati da Fiumicello.

Condividendo completamente il pensiero di Gino Piva (non quello di L. Frezzini) ed associandoci alle considerazioni esposte da Mario Rizzati, meno che nel punto dove parla di «plebiscito noi siamo convinti che la unità del Friuli è problema esclusivamente nazionale. E' quindi escluso che il dibattito à un movente campanilistico. Trattandosi perciò di interesse nazionale è inutile fare plebisciti, perchè un governo forte ed assennato, non deve rimettere la soluzione della vertenza all'esito di un plebiscito ma con mano ferma deve salvaguardare la Patria dal pericolo, senza guardare in faccia a nessuno, come fa il chirurgo che taglia per evitare la cancrena.

I sotenitori della provincia di Gorizia come ce l'ha lasciata l'Austria, i propugnatori interessati delle autono-

mie provinciali di asburgica memoria dovrebbero convincersi che la loro pretesa è una utopia. — Se codesti paladini avessero una retta coscienza nazionale dovrebbero pensare che di fronte al bene della nazione, il voler mantenere ai confini della Patria una larva di provincia la cui popolazione è in maggioranza allogena, è cosa che puzza non solo di nostalgia austriaca ma è un delitto di leso patriottismo.

Ora poi che l'uomo fatale interessato e tenace sostenitore della provincia di Gorizia è tramontato, ora che la opinione pubblica per un'istante sviata sotto la pressione della consorteria pitiana, sta per riprendere il suo equilibrio, ora che finalmente a mezzo della stampa si è sviscerata in tutti modi l'assillante questione, spetta al governo di assecondare risolutamente i friulani accordando loro la unione ad Udine e la ricostituzione della antica «Patria del Friuli».

Questa unione di tutto il Friuli in una sola provincia non sarebbe di alcun danno alla città di Gorizia, perchè se da un lato la città verrebbe privata degli uffici provinciali, dell'altro avrebbe il vantaggio delle diminuite sovraimposte, che ora per mantenere lo stato pettariniano, gravano eccessivamente il contribuente friulano. Finalmente con la unione ad Udine verrebbe rimosso il pericolo della irrequieta preponderanza slava in una città posta all'estremo limite dell'Italia.

Gli slavi assorbiti dal preponderante elemento italiano della provincia di Udine così costituita, troverebbe inutile ogni velleità di agitazione, con o senza il P.P., per ottenere la supremazia in una provincia nella quale rappresenterebbero una schiacciante minoranza. — E siccome il popolo slavo, bisogna convenire è un popolo di buon senso, diventerebbe, col tempo, come è avvenuto per gli slavi del Natisone un popolo fedele e affezionato a quella Italia che tratta alla stessa stregua e con imparzialità tanto i cittadini italiani che gli allogeni.

Roberto Finetti

NELL'ALTO ISONZO

La Vittoria celebrata a Plezzo

Ci scrivono 3 novembre: — Per commemorare l'anniversario della Vittoria si celebrò stamane al Cimitero Militare, addobbato per la circostanza con fiori e rami di sempre verdi e di pino, una messa funebre, officiata spontaneamente dal rev. Decano di Plezzo.

Intervennero, oltre agli italiani di Plezzo, il sig. Sindaco e varie personalità del paese. Giunsero in auto da Tolmino il Comm. Giordano, il sig. Colonnello comandante il Presidio, lo ing. Marcuzzi, colle rispettive signore, il Capitano dei RR. Carabinieri sig. Mollica e il sig. ing. Magretich. Non mancava, come non era da dubitare, l'eroico colonnello Tessitori, della Commissione Militare dei Confini con diversi ufficiali di Caporetto. Erano presenti le scolaresche maschili e femminili di Plezzo e di Cisterna con gli insegnanti. Rendeva gli onori militari un drappello di soldati di finanza, messo a disposizione del Signor Capitano Bonacore e il solerte brigadiere dei Carabinieri con militi, in alta uniforme.

Dopo la messa, il sig. colonnello di Tolmino, con nobili e sentite espressioni rivolse agli intervenuti e specialmente ai Plezzani un ringraziamento sincero pel loro intervento alla cerimonia in onore dei caduti di ogni nazionalità, indice questo del sopravvivere del gentil senso latino che mai non potè estinguersi neppure pei lunghi anni di servaggio.

Il rev. Decano passò poi a benedire le fosse di tutti i caduti.

Al ritorno in paese si riunirono tutti dal sig. Jonko dove venne offerto il vermouth agli ospiti di Tolmino e Caporetto, al sig. Sindaco e al rev. Decano. E qui, il comm. Giordano commemorò brillantemente l'anniversario glorioso con un elevato discorso che terminò al grido di: Viva l'Italia!

Il servizio auto-corriere. Plezo-Caporetto-S. Lucia

La Direzione del Servizio autocorriera Plezzo-Caporetto-S. Lucia non trova opportuno e logico, almeno ora che siamo entrati nella cattiva stagione, di modificare l'orario di partenza della notte? Chi vuol arrivare a Trieste nella mattinata deve trovarsi in piazza di Plezzo alle 2.45 (e cioè perdere si può dire una notte) per giungere a Trieste alle 11.30 circa. Se invece la corriera partisse da Plezzo alle 6.30 o alle 7 troverebbe a S. Lucia il diretto delle 10 che arriva a Trieste alle 12.30; ognuno vede con quale vantaggio e comodità.

Così dicasi per l'arrivo a Plezzo che succede alle 24 circa, ora in cui il forestiero è sicuro di non trovare alloggio ed è costretto a passare la notte all'aperto (anche, ci si dice, perchè il solo albergo che vi è in Plezzo, a quell'ora è quasi sempre chiuso, malgrado il suo orario di chiusura sia mezzanotte) senza poi potersi orientare data l'oscurità assoluta per mancanza di illuminazione pubblica.

E in fatto di tale servizio, ma non meno importante osservazione.

Nel mentre va data lode all'Impresa Jonko per l'ottima manutenzione delle vetture che da Plezzo compiono un'appuntabile servizio fino a Caporetto, altrettanto non si può dire dell'Impresa Devetak che esercisce il tronco Caporetto-S. Lucia. Le vetture non troppo pulite, deliziano anche i viaggiatori con doccie gratuite e non desiderate, specialmente in questa stagione. Raccomandiamo all'Impresa di porvi rimedio e sovratutto, se non le è possibile osservare l'orario di coincidenza a Caporetto, di disporre almeno di un locale ove i viaggiatori possano ricoverarsi, specialmente la notte, durante le mezz'ore di attesa e non esporli come fa ora ad ogni intemperie.

Tali provvedimenti sono già adottati da altre imprese del genere, in omaggio a quel riguardo cui ha diritto il pubblico che paga.

Da lontano, alla patria, nei suoi giorni divini

(nostra corrispondenza)

Rettenegg, 2 novembre

L'italiano lontano dall'Italia, in questi giorni e che non vi può fare ritorno partecipa oh come! con invidia amorosa al vasto moto della nazione. L'italiano assente dalla Italia in questi giorni che ne apprende le notizie quando gli avvenimenti sono già da tempo stati, oh, come sente uno spasimo di amore urgergli in petto come una piena canzone di vita!. L'italiano che no, non rinnegò la Patria ma con amarezza potè dubitare qualche momento non essere ella se non un miraggio oh, come egli sente oggi il divino fremito avvolgerlo da intorno e penetrarlo e diventare la sua stessa vita!

Italia! divina Essenza a cui egli non trova nome immensa marea fiottante, il piccol impercetibile essere che è lontano da te, sente il bisogno di gridarti il suo amore!

Nè il pensiero basta a trattenerlo che questo suo grido di amore può essere giudicato ricadere nella spregievole sovrabbondanza dei discorsi e delle chiacchere di occasine; è necessario, tanto quanto vivere, di dare espressione alla fulgida senzazione di avvenire che il tuo attimo attuale, Italia, disvela nel suo animo; bisogna bisogna, che io dica ai mie compatriotti — se ben so che essi sentono il medesimo — in quali lontani squarci di futuro inattesi la mente ed il cuore si sentono portati a palpitare. Dove conoscemmo una bellezza simile? nell'eterna giovinezza di Omero? o la sentimmo noi direttamente nelle indistruttibili fonti della vita? — non forse è questo il sogno fatto vita di un solitario irrequieto spirito umano, quand'egli esprima agli uomini la sua ardente decisione alla vita, la sua volontà d'amore, nelle note scandite del corno di Siegfried? — E' vero che viviamo oggi, noi, tale bellezza quele non conoscemmo che nei sogni dei poeti?

Sia concesso al piccolo cittadino lontano, oggi, di dire con pieno abbandono il suo entusiasmo, poi che mai come oggi la sua Patria gli apparve divinamente amante, mai, così irresistibile accesa in pretendere amore.

Non sangue, non strazii, non stenti nelle gelide veglie, vuole oggi la Patria, Le demmo sangue, strazii, stenti di gelide veglie: le demmo!

Oggi fiori ed inni e amore a lei!

Oh, Italia! questo divino strazio offro oggi a te, con le lacrime agli occhi; questo strazio divino di non poterti, non poterti dire quanto ti amo.

Pietro Picotti

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Un incendio doloso A CAVAZZO CARNICO

Assolti

Chiautta Giovanni fu Candido di anni 28, Danna Paolino di Geremia di anni 34 e Danna Nicola fu Costantino di anni 30 tutti di Cavasso Carnico, sono imputati:

1) di incendio aggravato per avere nelle prime ore del giorno 13 Luglio 1921 in Cavazzo Carnico in correità fra loro appiccato il fuoco ad un fienile di proprietà di Ciautta, cagionando l'incendio di altri fienili e delle case di abitazione di Carniel Catterina, Brunetti Giovanni, Pasqua Puppini, Vittoria Puppini Bertoli Maria e altri cagionando un danno di circa lire 5000, producendo pericolo per la vita delle persone;

2) di tentativo di furto qualificato per avere nelle summenzionate circostanze di tempo e di luogo ed in unione fra loro, profittando della facilità derivante dall'incendio da loro appiccato tentato di rubare a Brunetti Giovanni il danaro che teneva custodito in casa ed in negozio, senza però giungere alla consumazione per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

Il processo fu iniziato Venerdì scorso e fu ripreso e portato a termine ieri.

Presiede il cav. Dolce; Pubblico M. il cav. Pittoni.

Alla difesa siedono gli avv. Barbasetti, Sartorelli e Candussio.

I tre imputati si mantengono negativi.

Il P. M. nella sua arringa ha ritirato l'accusa per due imputati mantenendola per il Chiautta Giovanni.

I giurati hanno pronunciato verdetto di assoluzione per tutti gli imputati.

L'udienza è terminata alle ore 18.

Todeschini e Marchesi	»	10.—
Monticelli A.	»	5.—
Famiglia Gross	»	5.—
Blasich Guido	»	10.—
Candotti Francesco	»	1.—
Colutti Enrico	»	10.—
Mansutti Pietro	»	5.—
Cattaruzzi M.	»	10.—
Del Negro Giuseppe	»	20.—
Viviani Luigi	»	2.—
Fracasso Virginio	»	10.—
Martinis Silvio	»	5.—
Sguazzero Italico	»	10.—
Lenisa Antonio	»	20.—
Gallina Gio Batta	»	10.—
Calvetti Narciso	»	10.—
Totale L.		21229.50

Le sottoscrizioni si ricevono anche presso il «Giornale di Udine»

Nel precedente elenco sono stati omessi i nomi dei signori Lunazzi Giovanni che versò lire 5 e Giannelli Francesco lire 2.

Un esempio di disciplina

L'Ufficio Stampa del Comitato Nazionale Combattenti ci comunica:

Il Comitato Nazionale dell'A. N. C. per dare un esempio concreto di quella disciplina nazionale» a cui oggi devono ispirarsi tutti gli italiani, ha ordinato la fine dell'occupazione dei magazzini dei materiali residuati di guerra delle Terre Libeate.

I combattenti confidano nello spirito di equità dei compagni assunti alle più alte cariche dello Stato e nell'amore che essi hanno sempre avuto per l'Associazione perchè le assegnazioni fatte sotto il passato Governo ad organismi puri vengano soppresse senz'altro e ad ognuna delle organizzazioni nazionali sia dato un quantitativo superiore a quello dei partiti politici.

Una conferenza di F. Fattorello

Il 19 del corrente mese F. Fattorello ripeterà a Vicenza per invito di quella Accademia Olimpica la conferenza su A. Fogazzaro che tenne l'anno scorso alla nostra Università Popolare.

All'egregio concittadino, già autore di due pregiate pubblicazioni letterarie e che ha già dato prova di diligente studioso e valoroso conferenziere, i nostri auguri.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte della Signora Teresa Bressanutti Schiavi: Teresa Antonini e Giuseppina Perusini L. 50 — Camilla Pecile L. 50 — Maria Giacomelli 50 — Andreina e Guido Giacomelli 50 — Avv. Gino Schiavi in morte della madre L. 500.

In morte della loro cara bambina Anna Maria, i signori Bortoluzzi offrirono L. 50 alle orfanelle di via Rivis. — Alle stesse, in morte del signor Todero Luigi, offre L. 5 il sig. Aloisi Giuseppe.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità per onoranze in morte di Anna Pianina Lizzo: Asco e Antonietta Iacuzzi L. 20.

Cade dal carro e si rompe una gamba

Ieri sera venne accolto al nostro Ospedale il carradore Menazzi Giovanni di Domenico d'anni 32, residente a Udine che in seguito alla caduta del carro si è fratturato le gamba sinistra.

E' stato dichiarato guaribile in giorni 40.

Caduta accidentale

Per caduta accidentale è stato medicato all'Ospedale certo Zanello Niceforo d'anni 65 da S. Osvaldo, dichiarato guaribile in giorni 9 per ferita lacero contusa al cuoio capelluto.

Infortuni sul lavoro

Per infortunio sul lavoro sono stati medicati al nostro ospedale:

— Pittolo Berta d'anni 17 di Udine, tessitrice per contusione dorso mano destra, dichiarata guaribile in 6 giorni.

— Fontanin Luigi di Valentino di anni 32 da Salt, operaio, per ferita al quarto dito mano destra, dichiarato guaribile in giorni dieci.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

ACQUA CHETA

«Acqua Cheta» è una comedia in vernacolo toscano di A. Novelli che il pubblico udinese ha avutò modo di udire e apprezzare sulle stesse scene del teatro Sociale da una compagnia toscana diretta dallo stesso autore.

Il libretto, fresco e sincero, di una sincerità schietta, famigliare, non ha dunque bisogno di essere presentato.

Il maestro G. Pietri che lo ha musicato ha fatto di «Acqua Cheta» una delle più belle operette italiane. E' una musica che segue l'azione passo passo e vi stende sopra un melodioso ricamo pieno di brio e di sentimento.

Il pubblico accorso numeroso ha salutato calorosamente la bella operetta, che si replica questa sera.

L'esecuzione impeccabile e la messa in scena hanno completato il successo.

— o —

Domani serata in onore del cav. Pietromarchi con «Il marchese del Grillo».

CRONACA CITTADINA

Dobbiamo rinviare a domani numerose lettere della provincia.

La commemorazione della Vittoria

Il discorso dell'avv. Linussa

Come era stato annunciato domenica mattina nella sala del Cine-Eden l'avv. Linussa ha tenuto un discorso in commemorazione del quarto anniversario della Vittoria.

Erano presenti i vessilli delle sezioni combattenti di Udine, Venzone, Cordovado, Maniago, Cavasso Nuovo, Sitvella, Fanna, S.Pietro al Natisone, Cividale, Pasian Schiavonesco, S. Giovanni di Manzano, Pagnacco Pavia di Udine, Nogaredo di Prato, Lusevera Ronchis di Latisana e Prepotto, quelle dell'Aassociazione Friulana Madri e Vedove di Caduti dei Mutilati di Udine e Spilimbergo del Fascio Udinese di Combattimento della Sezione Arditi d'Italia, dei «Sempre pronti» della Associazione Naz. Alpini, della Scuola Normale Femminile, del Collegio Toppo Wassermann, delle Scuole Professionali del Corpo Nazionale Giovani Esploratori, del R.Istituto Tecnico ed altre ancora.

Fra le autorità abbiamo notato sindaco di Udine gr. uff. Spezzotti, il sen. bar. Morpurgo il gen. Berardi il vice prefetto cav. Lops, l'intendente di finanza cav. Sperti, il comm. Calligaris, il provveditore agli studi cav. Gentile, il prof. Garassini il colonnello Trivulzio il dott. Grandi e molti ufficiali del Presidio.

Prestavano servizio d'onore due squadre di Nazionalisti e i giovani esploratori friulani.

L'avv. Eugenio Linussa inizia il discorso rivolgendo un saluto alla schiera delle bandiere che nelle ore buie seguite alla limpida giornata di Vittorio Veneto quando amare la Patria era una colpa per la volontà italica dei combattenti si spiegarono al vento.

Quindi l'avv. Linussa rievoca il periodo della vigilia del maggio fiorito di baionette; quando il Belgio implorava l'aiuto del popolo latino e le terre oppresse imploravano dalla Patria la liberazione.

E l'Italia non poteva rimanere sorda Così nel mentre la casta parlamentaristica optava per la neutralità, il popolo volle la guerra il Re la dichiarò! (Applausi prolungati; la banda intuona la marcia reale. L'oratore quindi descrive le vicende guerresche e l'ora triste di Caporetto, che, se fu, per noi una disfatta, non fu una vittoria per il nemico. Infatti per gli italiani fu il segnale della riscossa e valse a formare nell'interno una coscienza nazionale e nelle trincee un sano concetto di Patria.

Bastò che i fuggiaschi di queste nostre terre per non sottostare al servaggio nemico si riversassero verso i fratelli delle città e regioni libere a chiedere asilo e lavoro, per far conoscere che la Patria non era un idolo degli idealisti, ma bensì la Madre di tutti.

E noi, dopo Caporetto pensiamo subito al Piave che fu la salvezza dell'Italia. All'aspra e cruenta battaglia del giugno 1918 seguì la nostra definitiva avanzata la quale oltre a lavare l'onta del passato valse a restituire al grembo materno le due città oppresse Trento e Trieste.

Ma il cielo della Vittoria non era perranco sgombero di ogni nube e interamente splendente del nuovo sole.

Altre città nostre languivano e vivevano nella speranza della immediata liberazione; Fiume la martire e Zara la Santa. Ed ecco un manipolo di prodi accingersi all'ardua impresa guidato dal Gabriele D'Annunzio. L'Arco romano ed i Leoni Veneti potevano finalmente esere lambiti ed acarrezzati dal tricolore adorato nel silenzio e nelle lacrime.

Ora — prosegue l'avv. Linussa — nella gloria del trionfo è doveroso rivolgere il memore pensiero a quella innumere schiera di eroi i quali con una identica fede si immolarono sull'altare della Patria, perchè si fossero compiuti i suoi grandi destini, ed oggi rivivono, nei superstiti per consacrare in questo quarto anniversario, la ben meritata vittoria.

L'oratore termina il suo discorso accennando alle camicie azzurre e alle camicie nere. E' salutato alla fine da un caloroso applauso.

Alla uscita dalla sala tutti i vessilli sono portati in corteo sul rialzo della piazza e sono salutati dagli applausi della folla.

La banda cittadina e quella del 20 fanteria suonano inni patriottici.

A mezzogiorno preceduti dalla musica reggimentale, dagli esploratori e dai «Sempre pronti» i vessilli ritornano alla Casa del Combattente.

Nel piazzale XXVI Luglio la colonna si scioglie al suono di inni patriottici.

Sottoscrizione cittadina a favore della famiglia Beltrame

Somma precedente L. 19777.—

Raccolte a mezzo della «Patria del Friuli» » 1093.—

Raccolte fra i Sanitari, impiegati ed infermieri del Manicomio Provinciale come segue: Volpi Ghirardini dott. Gino 10; dott. M. E. Mai 10; Ramella dott. Nino 15; Varutti cav. Ernesto 15; d'Adda conte Cintio 10; Ratser Gustavo 5; Zuliani Elia 5; Zanini Davide 4; Faravani Giuseppe 2; Turrini Bortolo 5; Zanini Gio Batta 1; Zorzi Giuseppe 1; Fabro Angelo 3; Moretti 2; Narduzzi Pietro 5; Nadalutti Protasio 1; Micelli Vittorio 2; Venier Davide 1; Grasso Davide 2; Menazzi Napoleone 2; D'Osualdo Luigi 1; Della Longa Filippo 2; Deana Remigio 2; Filippi Riccardo 2; Rigo Enrico 5; Novelli Albino 1; N. N. 1; Paron Pietro 1; Migotti Leandro 1, Noselli Tiziano 2; Uliano Erasmo 1; Diminutti Giuseppe 1; Durisotti Fortunato 2; Alfari Antonio 3; Dose Celeste 1; Piccoli Augusto 2; Carsarsa Angelo 2; N. N. 5. Morandini Guerrino 5; Raimondo Tavani 2; Durna Giacomo 2; Zuliani Paolo 2; Znutti Attilo 2; Casasola Teobaldo 2; Codarini Valentino 2; Deana Pietro 2; Berlasso F. 2; Mattiussi Secondo 2; Dominì Giacomo 2; Driussi Palo 2; Zanello Pietro 2; Moro Angelo 2; Talotti Anastasio 2. Totale L. 166.—

Formenton Oresta » 50.—

MEDIA CAMBI

Milano

Milano, 6. — (notte per telefono). Francia 163.50 — Svizzera 439.25 — Londra 106.50 — New York 23.00 — Berlino 0.375 — Vienna 0.03 — Praga 76.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 75.30.

Consolidato 5 per cento 83,85.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni Banca d'Italia 1395 — Azioni Banca Commerciale 889 — Azioni Credito Italiano 676 — Azioni Banco di Roma 104.

Rassegna Commerciale

Cereali

PADOVA, 3. — Frumento fino da L. 122 a 124 al q.le.

Frumento mercantile da L. 119 a 120 al q.le

Frumentone nostrano da L. 90 a 100 al q.le

Segala da L. 95 a 100 al q.le

Avena da L. 96 a 100 al q.le

Riso extra fino da L. 230 a 240 al quintale.

Riso nostrano da L. 215 a 220 al quintale.

Risone nostrano da L. 130 a 135 al quintale

Fagioli nostrani bianchi da L. 180 a 200 al quintale

Fagioli nostrani colorati da L. 200 a 225 al quintale

Fagioletti dall'occhio da L. 175 200 al quintale

Bestiame

PADOVA, 3. — Bue 1.a qualità (peso vivo) L. 440 al q.le

Bue 2.a qualità (peso vivo) L. 400 al quintale

Vacche 1.a qualità (peso vivo L. 420 al quintale

Vacche 2.a qualità (peso vivo) L. 38[illegible] al quintale

Castrato 1.a qualità (peso vivo) L. 300 al quintale.

Foraggi

PADOVA, 3. — Fieno maggengo da L. 60 a 67.50 al quintale

Fieno agostano da L. 53 a 62.50 al quintale.

Erba medica da L. 52 a 60 al q.le.

Orario ferroviario

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10* — 10.20 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7 (da Gorizia) — 8.48 — 13.40* — 15.35 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 9.5* — 11.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) — 8.55 — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 19.6* 23.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedì, Mercoledì, Venerdì) — 5.30 — 12.51 — 19.41.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 13.55 — 19.35* — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 —

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»